

GARANZIA LA BATTAGLIA PERDUTA

WALTER PASSERINI

Non sappiamo se vinceremo la guerra della disoccupazione giovanile, ma la battaglia della Garanzia giovani sembra ormai perduta. Nata in sede europea (governo Letta) con una dotazione di 1,5 miliardi di euro, la misura consiste nell'offrire ai giovani Neet under 29, che non studiano e non lavorano, un'opportunità entro quattro mesi dalla fine della scuola o dalla perdita del lavoro.

Stanno diventando ormai quasi 500 mila i giovani che vi hanno creduto e si sono iscritti al portale nazionale e a quelli regionali, ma il piatto piange. Le opportunità di lavoro effettivamente offerte sono meno del 10% (44 mila). Se non fosse per il Servizio civile, che entro maggio vedrà impegnati 5504 ragazzi, per i contratti in somministrazione o a termine e per qualche corso di formazione, le opportunità sarebbero vicine allo zero.

Doveva essere la prova generale della capacità dei servizi pubblici e privati di rendere concreta la loro professionalità. La rete invece sta facendo flop e il boomerang ritorna a chi l'aveva lanciato con troppa superficialità. Le ragioni sono due: l'incapacità di rafforzare una rete dei servizi capace di offrire entro tempi certi un'occasione a chi non ha lavoro, che non ha formato a un nuovo mestiere i propri dipendenti; la frammentazione delle politiche del lavoro tra le diverse Regioni, ciascuna gelosa del proprio potere e delle proprie risorse. Risultato: un fiasco annunciato, a cui forse non si potrà più porre rimedio.

